

CONSIGLIO NAZIONALE
RITIRO SPIRITUALE NAZIONALE
San Giovanni Rotondo 20-22 Giugno

Sua Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli
Meditazione in videoconferenza

Carissimi tre punti e un'appendice su cui ragionare liberamente da liberi credenti.

1) Il Consiglio Nazionale e gli esercizi spirituali: un intreccio non facile.

C'è chi auspica una separazione di questi due momenti. Ci pensiamo su.

Di fatto ho molto insistito negli anni di questo nostro cammino, perché i nostri incontri di Consiglio Nazionale prevedessero una riflessione di confronto sull'identità spirituale della nostra Associazione.

2) Custodire l'identità.

Questa testimonianza che a voi laici *christifideles* è chiesta: come deve essere oggi rispetto al grande problema della vita e della cura?

3) Una consapevolezza: non possiamo competere con la scienza e la filosofia, sullo stesso piano.

Il versante di cui voi vi occupate, cioè la vita, fa parte di uno di quei temi su cui la Chiesa nel corso della sua storia non ha mai avuto non contrasti.

C'è sempre stata una controcultura all'evangelizzazione; sia ieri, sia oggi. Per questo è da tener conto di una duplice consapevolezza.

La prima è che non possiamo contrastare l'informazione di oggi; cioè tutte quelle opinioni che offendono la vita. Non abbiamo strumenti paritari. La cultura massmediale ha i suoi poteri e le sue prospettive, e l'umanità si trova spesso in trappola, in situazioni veramente complesse come quella che ora viviamo. Allora come possiamo rispondere?

La Chiesa ha risposto ai teologi, ai falsi teologi, ai filosofi, alle culture socio politiche.

Cosa la Chiesa ha offerto? La Chiesa non ha parlato sempre con le stesse parole. La Chiesa ha avuto sempre presente ciò che la distingue e cioè invitare le persone, almeno quelle che vogliono capire, a ricordarsi che nella persona umana abita un mistero e (chiedo scusa soprattutto a Boscia che è un esperto soprattutto in questa materia).

Ma voi pensate che nella cultura contemporanea la gente capisca il mistero che abbiamo di fronte? Infatti nel linguaggio comune vien detto "ho fatto un figlio"!

Dentro la realtà c'è un mistero che non ci appartiene, che illumina la realtà e la rende diversa e noi dobbiamo richiamare l'unità, ecco il punto. Il nostro compito è rimettere il mistero di Dio dentro la vita.

Sapete da dove prendo questa idea? Da papa Leone XIV, che nel 2012 indirizzò un messaggio al Sinodo dei Vescovi indetto da Benedetto XVI sulla nuova evangelizzazione.

I Padri della Chiesa hanno risposto con il riconscepire la professione della fede, con il mistero di Dio da riportare dentro la vita. Cito un brano di S. Agostino, ma ce ne sono tanti altri:

“il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”.

Figli cari, fino a che la nostra società e fino a che la Chiesa non è capace di rimettere Dio nel circuito della vita, noi diremo cose vere, sante, ma che non arrivano alle orecchie; infatti alle orecchie arrivano più le cose suadenti, utili, piacevoli.

Ho preparato delle riflessioni e se il Signore mi aiuterà troveremo modo anche in qualche altro momento di incontrarci.

Intanto mi riferisco ai Vangeli delle domeniche di Pasqua e in particolare al **vangelo della IV domenica di Pasqua: Gv. 10, 27-30**. Nei Vangeli delle domeniche di Pasqua e particolarmente nel Vangelo della quarta domenica si legge la grande, infinita, discussione tra Gesù e i Giudei sulla fede.

La domanda centrale è: ma tu chi sei? Sei il Cristo?

Gesù risponde: ve l'ho detto, ma non mi credete. Mi avete chiesto le opere; ve le ho fatte vedere, ma non mi credete!

E aggiunge, Gesù, parlando con i Giudei: voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.

Traduco, fratelli carissimi, Gesù vuole dire: non avete mente e cuore per accogliere il mistero di Dio.

Gesù lo dice ieri e lo dice oggi: non avete voglia di conversione. Siete prigionieri di regole vostre.

Noi siamo stati educati ad andare a messa la domenica perché è di precetto, invece, dobbiamo essere educati a capire l'Eucarestia, a trasmettere il mistero di Dio.

Cristo dice allora e dice oggi: siete prigionieri di voi stessi; non c'è spazio per lo stupore delle cose di Dio.

Papa Leone XIV lo ha già detto: è proprio questione di fede.

Abbiamo intristito la vita, ci troviamo in una storia e in una cultura dove siamo autonomi, ma siamo senza libertà.

Insomma siamo in trappola e noi ci siamo lasciati intrappolare perché ci è mancata la forza.

Il soggettivismo esasperato, che può fare tutto, ha occupato molti spazi umani di oggi dove è venuta a mancare l'umanità cristiana ed è entrata la tristezza.

Tra noi il Vangelo ha perso la sua forza.

Che fare per entrare nella sapienza del Vangelo?

Gesù Cristo vuole la salvezza e la salvezza libera per essere significativi missionari; insomma, per usare il vangelo bisogna rientrare nel gregge e la porta del gregge è Cristo e questa porta è aperta.

Qual è la modalità di questo rientro nel gregge?

Suggerisco tre piccoli cammini.

Primo Cammino:

Riconoscere Cristo crocifisso, morto e risorto e creare una intimità di comunioni con lui. Cristo deve entrare nella vita ... Questo lo dico a me stesso: e mi domando: io sono discepolo di Cristo o sono solo un "facitore" di riti?

Secondo cammino:

La strada è ascoltare lui per una visione di fede non fondamentalista.

Che sappiamo noi di Gesù Cristo? Siamo entrati nella conversione vera con lui?

La forza alla nostra parola la dà Lui.

Terzo Cammino:

Seguire Lui in questo itinerario terreno. Traduco: Che Vangelo pratichiamo noi? Questa nostra cattolicità italiana: che Vangelo vive?

Io rispondo per me. E ognuno di noi può rispondere per sé.

Bisogna introdursi di più nel Mistero di Dio per essere capaci evangelizzare.

Domani è il Corpus Domini.

Il Vangelo di Luca (9, 11b-17) ci parlerà della moltiplicazione dei pani e dei pesci, della folla che va da Gesù; di Gesù che dirà ai discepoli "date voi stessi loro da mangiare"; dei discepoli che non hanno nulla ma trovano 5 pani e 2 pesci, ma che tuttavia non sono ancora abbastanza.

Vi domando: quand'è che Gesù fa il miracolo? Quando benedice?

Quando gli presentano i 5 pani e i 2 pesci che prima **non sono abbastanza**, ma poi **diventano abbondanza.**

Io cosa do a Dio da benedire perché tutto diventi abbondanza?

Le nostre comunità parrocchiali cosa danno a Dio da benedire perché tutto diventi abbondanza?

Questa storica Chiesa italiana cosa dà a Dio da benedire perché tutto diventi abbondanza per tutti?

Liberiamoci dal precetto per entrare nel Mistero dell'Eucarestia.

Prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede...

Questo è il Mistero che cambia il mondo; questa è la freschezza della vita della Chiesa.

L'Eucarestia cosa dovrebbe essere?

Il Pane: mi presento, mi offro, mi spezzo, mi dono e alla fine diciamo Mistero della fede.

Cerchiamo di conseguire l'avventura della conversione spirituale perché al centro di questi anni e di questi confronti sempre possiamo ricomporre la fede in Cristo.

Che dicono i pagani dei primi cristiani: guardate come si amano, come pregano, come mettono in comune con letizia.

Siete chiamati a testimoniare quella parte del Mistero di Dio che compete alla vostra professione. Grazie per aver ascoltato. Che il Signore ci aiuti a rimetterci al servizio di questa storia.